

SAGNA
IMPORTATORI E DISTRIBUTORI DAL 1928

CHAMPAGNE, VINI E DISTILLATI DI ECCELLENZA

SAGNA
IMPORTATORI E DISTRIBUTORI DAL 1928

WINEcouture

WINECOUTURE+ PROTAGONISTI COLLECTION CHAMPAGNE STORY EVENTI TRADE
TREND SPIRITS INTERNATIONAL 

Homepage » Collection » Albino Armani 1607: Sciaglin e Ucelut, la nuova Alta Grave di Terre di Plovia

COLLECTION

Albino Armani 1607: Sciaglin e Ucelut, la nuova Alta Grave di Terre di Plovia

DI MATTEO BORRÉ | 23 APRILE 2024

MARILISA
ALLEGRINIONE HEART, ONE FAMILY,
ONE MISSION.MARILISA
ALLEGRINI

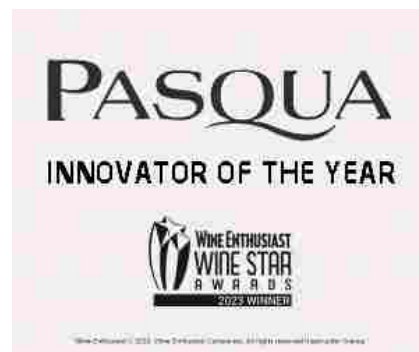
La grande bellezza del patrimonio enologico italiano risiede anche, o forse soprattutto, nei suoi volti meno noti. Quei vitigni autoctoni che non sono moda del momento per chi, come l'azienda **Albino Armani** Viticoltori dal 1607, da sempre ha scelto di scommettere sulla riscoperta e la valorizzazione delle varietà indigene. Veri e propri scrigni nascosti di un vino d'altri tempi, oggi quanto mai attuale agli occhi di esperti e appassionati. Queste gemme



dell'enologia nostrana nella **filosofia** produttiva della realtà trentina rappresentano l'amore e la sensibilità verso il territorio da cui provengono, che attraverso di esse infonde la sua identità unica ed irripetibile. Talvolta dimenticate per fare spazio a produzioni più remunerative e richieste dal mercato, come quelle figlie dei vitigni internazionali, oppure celati in blend che sfruttano le loro singolarissime peculiarità per dare una firma riconoscibile al vino creato, le uve indigene del Nordest hanno sempre esercitato un grande fascino su **Albino Armani**, che negli ultimi 40 anni – al fianco della moglie Egle Capilupi e oggi anche del figlio Federico – ha fatto della ricerca e del recupero delle varietà storicamente legate alla tradizione vinicola del Veneto – e in anni più recenti del Friuli – la sua missione. Nasce così il progetto firmato Terre di Plovia, la linea che celebra i vitigni autoctoni dell'Alta Grave, che oggi si arricchisce con Sciaglin e Ucelut.

Sfumature contemporanee di
Rosé: si alza il sipario su Rosa dei
Masi 2023

CONTINUA A LEGGERE »



Sciaglin e Ucelut Terre di Plovia: il secondo capitolo firmato **Albino Armani** alla riscoperta di un vino d'altri tempi

Non deve stupire questa attenzione che **Albino Armani** nutre da sempre per le uve indigene: soprattutto pensando alla storia del produttore nato e cresciuto nella Vallagarina trentina. È in questi luoghi remoti e straordinari che ha scoperto la sua vocazione viticola, ereditata da una tradizione secolare che lo lega con la sua famiglia a questa terra.

Nasce il gruppo Marilisa Allegrini:
Lady Amarone si fa brand

CONTINUA A LEGGERE »

Così, quello firmato **Albino Armani** Viticoltori dal 1607 è diventato oggi un racconto che parla d'appartenenza e di un protagonista del vino italiano che ha scelto di riscoprire in bottiglia le eccellenze di questo angolo del panorama alpino, mosso dal desiderio di valorizzarlo e di sperimentare nuovi stili. È proprio l'amore sconfinato per la sua terra ad aver spinto **Albino Armani** già dagli anni '80 ad iniziare un lavoro lungo e caparbio, così come impone la sua vera natura di "Trentino Doc", di recupero delle varietà autoctone ancestrali e tradizionali della Vallagarina.



Riserva Palazzo Lana Extrême
2013: si apre nuovo capitolo per la
Franciacorta targata Berlucchi

CONTINUA A LEGGERE »



A seguito di questa monumentale opera di riscoperta, oggi possiamo godere di grandi vini come il Casetta, noto come Foja Tonda nel dialetto locale, dal 2007 Doc Valdadige Terradeiforti, e la Nera dei Baisi, inseriti nell'offerta aziendale "Conservatoria". Una determinazione e una volontà di rispolverare la storia antica della viticoltura locale che ha esteso le proprie radici, arrivando a toccare ormai da qualche anno anche il Friuli-Venezia Giulia.

Ci si sposta nell'Alta Grave Friulana, a Valeriano per l'esattezza, dove l'azienda guidata da **Albino Armani** possiede una tenuta e dove ha dato vita al progetto Terre di Plovia, presentato ufficialmente nel 2022. Un'iniziativa, che prende il nome dall'antico toponimo dove la dinastia feudale dei Plovia s'insediò nel Medioevo, con cui il produttore trentino due anni fa ha messo per la prima volta in commercio vini prodotti con l'utilizzo di antiche uve autoctone di questa area vinicola del Friuli ancora poco conosciuta.

A causa delle condizioni climatiche quasi estreme di una terra situata a Nord, al

limite della viticoltura, all'ombra delle Alpi Carniche e in un clima prealpino, questa zona non è di semplice gestione, ma quel che è certo è la sua eccezionale vocazione alla coltivazione di determinate varietà indigene. Da questo presupposto ha preso il via, in punta di piedi, la produzione di due blend composti da vitigni internazionali e da uve autoctone dell'Alta Grave tanto sconosciute quanto promettenti. Il risultato sono stati due vini di grande eleganza e personalità: il bianco Flum e il rosso Pilgrin, dove nel primo alla base Chardonnay è sposata l'antica varietà a bacca bianca Sciaglin, mentre nel secondo il Merlot spartisce il palcoscenico con il Piculit Neri.



I racconti di TOP CHAMPAGNE



Distillati • Liquori • Amari LE NOVITA

Ultime news



STORY

Cantina Urbana: un poker di vini dal packaging sostenibile per celebrare l'Oltrepò Pavese

23 APRILE 2024



STORY

Winedelivery e Amorim Cork Italia, insieme per i tappi di sughero nel segno della sostenibilità

23 APRILE 2024

Oggi è un nuovo capitolo quel che viene scritto da **Albino Armani** di questa straordinaria storia. Con l'orizzonte che si allarga ulteriormente grazie all'esordio, in occasione di Vinitaly 2024, di una versione 2.0 di Terre di Plovia, composta da due nuove etichette, entrambe Igt Venezia Giulia, da vitigni autoctoni in purezza che prendono il nome dalle uve stesse che li definiscono: Sciaglin e

Ucelut.

Delle prime, dalla lingua friulana "s'ciale", ovvero terrazzamento, si hanno testimonianze già nell'Alto Medioevo; delle seconde, il cui nome richiama le cosiddette uve uccelline, quelle che crescono spontaneamente ai margini dei boschi e di cui gli uccelli vanno ghiotti, si ha notizia della progressiva scomparsa dopo la metà del secolo scorso.

Albino Armani *"riscopre" i vitigni autoctoni del Friuli con Terre di Plovja*

Proprio come in Vallagarina, la famiglia Armani ha deciso di recuperarle e metterle nuovamente a dimora nei vigneti di Valeriano, nel comune di Pinzano al Tagliamento, nel Friuli nord-orientale, zona collinare con intense escursioni termiche e precipitazioni, dove il terreno è composto principalmente da limo, sabbia e argilla. Proprio qui, lo Sciaclin e l'Ucelut hanno trovato una terra d'elezione per esprimere il loro carattere più autentico e la loro unicità.

Con il primo, vino dai toni decisi, con eleganti espressioni di erbe e fiori di campo, verticale in bocca e una forte spalla acida con un bel finale sapido che promette longevità; mentre il secondo, dal profilo elegante, dai profumi floreali di fiori d'acacia e fiori di campo, morbido al palato, pur mantenendo la piacevole freschezza e sapidità che ne esaltano il gusto. Due etichette che

**TRADE**

Terre Cevico, bilancio positivo a Vinitaly 2024: 500 incontri con buyer da 60 Paesi e 200 operatori dall'Italia

23 APRILE 2024

**TRADE**

Il Pignoletto diventa Doc Emilia-Romagna

23 APRILE 2024

**COLLECTION**

Tannico: nasce il Vermentino in collaborazione con Argiolas

23 APRILE 2024

raccontano molto più di quel che si può assaggiare nel calice.



TRADE

**Cantina Tollo:
Gianluca Orsini è il
nuovo presidente**

22 APRILE 2024

[Tutte le News di WineCouture >](#)

Nella realizzazione di questo progetto, infatti, **Albino Armani** si è calato non solo in un ragionamento di salvaguardia e tutela del territorio, ma anche e soprattutto in una dimensione culturale dove il vino non è mai il fine ma un mezzo per divenire esso stesso primo protagonista nella conservazione dei luoghi in cui nasce.

[ARTICOLI CORRELATI](#) [ALTRO DALL'AUTORE](#)